

**MESSAGGIO ALLA DIOCESI A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE
2018/2020**

TI BENEDICO, O PADRE, SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA (Mt 11,25)

“Non serve per vivere chi non vive per servire”

(Papa Francesco, Omelia S. Messa IV giornata Mondiale dei Poveri – 15.XI.2020)

Carissimi,

a conclusione della gioiosa avventura della Visita Pastorale – 6 gennaio 2018/15 novembre 2020 – sento il bisogno di elevare a Dio l'inno di ringraziamento, il *Te Deum* della fede e della riconoscenza.

Accompagnato dalla grazia e dalla preghiera ecclesiale, ho potuto *indire, sostenere e portare a termine* la Santa Visita e, con modalità diverse, ma come segno di speranza anche nel tempo della *pandemia*.

Cosciente della mia povertà, grato al Datore di ogni dono, prendo in prestito le parole del Maestro: *Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra* (Mt 11,25); e, dopo aver visitato da Pastore la Chiesa diocesana fermandomi presso le sue tante case (cfr Lc 19,1-10), tutto riassumo nella parola eucaristica: GRAZIE, e solamente grazie!

- Grazie a tutti i Sacerdoti, Parroci, Diaconi, Religiosi e Religiose, Seminaristi, Fedeli laici, e i tanti Collaboratori pastorali. Grazie per la calda accoglienza e per la condivisione dei doni spirituali. Grazie perché mi avete accolto come Padre, ed io vi ho sentito ancora di più figli, amati e cercati. Grazie per quello che siete e per quello che fate; e per come, attraverso la variegata azione pastorale, Voi ricordate alla terra dell'Agro che esiste il Cielo

Camminiamo insieme!

- Grazie a tutti i Sindaci e Amministratori per il servizio ai cittadini e al territorio. Grazie perché ci mettete la faccia e Vi sforzate, in tempi non facili, per rendere sempre più abitabili le nostre città. Rispettando i ruoli, senza confusione, possiamo e dobbiamo lavorare sempre di più in sintonia per umanizzare la terra dell'Agro.

Camminiamo insieme!

- Grazie alle Forze dell'Ordine che, nelle diverse articolazioni, sono un presidio di sicurezza e legalità sul territorio. Grazie perché, come sentinelle, vegliate e custodite le nostre città.

Camminiamo insieme!

- Grazie agli Operatori del mondo della cultura, della comunicazione, dell'arte, del mondo sanitario, scolastico, sportivo, ai professionisti, commercianti ed artigiani; e alle tante associazioni che, con diversi doni e competenze, si impegnano per il benessere dei cittadini.

La vostra presenza, pluriforme e articolata, è una ricchezza che rende vivace e vivibile il territorio.

Camminiamo insieme!

- Grazie ai lavoratori del comparto industriale, aziendale e ai tanti che, in diversi settori, usano mani e cervelli per arricchire le nostre terre, con presenze eccellenti che portano nel mondo il nome delle nostre città.

E ai lavoratori della terra, da cui tutto proviene, un saluto ed un incoraggiamento speciali, perché voi ci ricordate la dignità delle nostre origini.

Camminiamo insieme!

- Grazie alle tante famiglie, che vivono con coraggio la fatica quotidiana e, con il sudore della fronte, arricchiscono con ricami speciali il tessuto ordinario delle nostre città. Grazie perché, nonostante gli sconvolgimenti contemporanei, la famiglia rimane un porto sicuro e un'oasi di pace.

Camminiamo insieme!

- Grazie agli ammalati e ai disabili, agli inchiodati nella sofferenza; a coloro che li accudiscono, in casa e nelle diverse strutture, con amore e dedizione, tenendoli al centro, come si fa con il tabernacolo in Chiesa. Grazie a tutte le associazioni che, con diversi colori e provenienze, fanno da supporto e vivono la gioia del servizio e del volontariato. Voi, con le vostre lacrime, ed essi con i fazzoletti che le asciugano, irrorate e rendete fertile, usando il concime della pazienza, il terreno della nostra Diocesi.

Camminiamo insieme!

La **Visita Pastorale**, tempo di grazia e di missione, è stata una gioiosa fatica, che mi ha permesso di conoscere in profondità le persone e il territorio; conoscenza che oggi mi abilita ad amare di più e a servire meglio questa terra e la sua vocazione. Ricordo a me stesso e a Voi che si evangelizza e si promuove solo ciò che si ama; e solo l'amore oblativo aiuta a crescere e a guarire.

La nostra Diocesi ha tante possibilità, tante ricchezze che, però, rimangono un po' in ombra, nascoste, e non sempre valorizzate.

Bisogna crederci e osare di più, come hanno fatto tanti che non hanno avuto paura di coltivare un sogno, che oggi è realtà. La realtà, infatti, supera sempre i sogni (cfr Clemente Rebora)

Siamo invitati a camminare di più insieme, forti della tradizione ma senza rimanere ingabbiati nei campanili; senza il freno a mano tirato, ma favorendo tutte quelle occasioni che possono permettere uno sviluppo ulteriore.

Bisogna fare argine con intelligenza a chi pensa al territorio solo come ad un bacino di voti, per interessi personali, e non di autentica e sana politica.

Bisogna investire di più sulla *cultura*, sulla *coltura* e sul *culto*, liberando queste realtà da forme obsolete e stantie che, contagiate dal *virus* dell'ignoranza, ne minano tante volte la profondità e la freschezza.

Attenti al ricco magistero di Papa Francesco, urge un'attenzione rinnovata alla custodia del creato, all'ambiente, alla vivibilità, ai temi dell'economia, al rispetto per i tanti poveri, materiali e spirituali, e alle persone che si sentono scartate e allontanate dalla festa della vita.

È tempo che la politica seriamente prenda in carico questi temi, evitando di dare spazio a marce e manifestazioni che, ormai, sono retaggio del passato. I problemi vanno affrontati alla radice, una volta per sempre, per evitare metastasi nel corpo sociale.

I nostri Santi e le nostre sane Tradizioni, liberate dal fissismo, purificate e integrate, ci possono aiutare a dare nuovo respiro alle nostre città; ad accogliere e valorizzare le diverse culture che hanno arricchito le nostre terre, ad arginare il sottobosco della criminalità, che non permette alla nostra terra un respiro lungo.

Serve aria nuova, fresca e rigenerante; occorrono semplicità, verità, serietà e competenza: sono i doni lasciati da Gesù a Zaccheo, convertito dopo la visita (cfr Lc 19,1-10).

Lasciamoci affascinare dal silenzio della foresta che cresce, e non dal rumore di un albero che cade.

Ed è questo silenzio operoso, che edifica e fa crescere in modo ordinato le nostre città, sottraendole ad uno sviluppo selvaggio e non armonico, che influisce sulla salute fisica e spirituale di ognuno, sulla tenuta umana e sociale.

Nel ringraziare non posso omettere i membri della Commissione diocesana per la Visita Pastorale, con i quali ho preparato e monitorato questo tempo di grazia; e una preghiera speciale per don Nello Nappo, che oggi ci guarda dal cielo.

Ed un grazie – mi sia consentito – al mio segretario architetto Angelo Santitoro, per la pazienza con la quale ha accompagnato i miei passi di Parrocchia in Parrocchia, lungo le strade della Diocesi, accogliendo e verificando, di volta in volta, i vari programmi preparati dalle Comunità.

Continuiamo a camminare insieme!

Nel dire grazie alle nostre Claustrali e all'Eremita diocesano, rinnovo loro l'invito ad essere sempre di più, per la nostra Chiesa e la nostra Città, come le mani di Mosè che intercedono per la vittoria (cfr Es 17,11-12), ben sapendo che la vittoria che vince il mondo è la nostra fede (cfr 1Gv 5,4).

La Chiesa, nel leale rispetto dei ruoli, in sintonia con le Istituzioni Civili, si pone sul territorio come *città posta sul monte* (cfr Mt 5,14) per essere sempre di più faro di luce per chi brancola nel buio e nella nebbia.

A tutti ripeto con rispetto, ma anche con passione: non mettete la Chiesa in un angolo, da parte; Madre e Maestra, Ella ci accompagna dall'alba al tramonto della vita, ed oltre.

Amatela e rispettatala, come si fa con una madre, specialmente se anziana, stanca e malata.

Non vi soffermate su qualche ruga del suo volto, o su qualche strappo del suo antico vestito; ma ammirate i tanti ricami della fede, della speranza e, soprattutto, della carità.

Amatela e amatela ancora, perché Ella sempre vi ama, senza attingere a qualche stralcio di giornale, che tenta sempre di sfregarle il volto.

Amiamola, con rinnovata passione, come la mamma e l'amata! Tutti i grandi e veri Santi hanno perseverato, anche in mezzo alla bufera, nell'amore vero e concreto alla Chiesa.

Così, *radicati nell'amore*, continuiamo a percorrere la strada insieme per essere Chiesa sinodale, e tessiamo la trama della speranza, sempre necessaria, ed oggi urgente.

Ce lo chiedono – e ne hanno diritto – i sofferenti, gli affaticati, i poveri; i giovani e, soprattutto, i tanti piccoli del Vangelo, i semplici, costruttori appassionati, e spesso anche senza saperlo, della *Civiltà dell'Amore*.

Vi benedico

Nocera Inferiore, 26 novembre 2020

+ Giuseppe Giudice, Vescovo



Semplice e sobrio, di immediata lettura, il Logo che ci accompagnerà durante l'Anno Liturgico – Pastorale 2020/2021; quasi un *Anno Sabbatico*, per *Ringraziare*, attingendo al dono eucaristico.

Una pagnotta di pane – *Frumento di Cristo* – che ci riporta alla messa domenicale, e al valore della terra e del lavoro dell'uomo.

Pane offerto su una patena dorata, segnato dal sacrificio della Croce che sanguina, dalla presenza del *Viandante di Emmaus*, il *Risorto*, che affianca i due pellegrini sulla strada, adombrando nel tratto verde e speranzoso i segni della Parola, del Pane e del Povero: il pane della parola; il pane dell'eucarestia e il pane della carità.

Essenziali, per noi poveri erranti nel cammino ecclesiale, il *pane quotidiano* e il *pane eucaristico* per crescere fino a *raggiungere la misura della pienezza di Cristo* (Cfr Ef 4,13) e costruire, nel servizio gioioso, la Chiesa di Nocera Inferiore-Sarno che, *semper reformanda*, si apre alle tante suggestioni e ricchezze del territorio.